Lunedì 8 Agosto 1899 — Udine - Anno XVII - N. 187.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 28

Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

Telefono. — Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6 — Telefono.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

LA BELLA UTOPIA

Affermano alcuni che l'ideale della pace perenne è il sogno di coloro che precorrono gli eventi con l'agile speme, e si mettono fuori dell'ambiente morale in cui vive la società presente. Ma essi s'ingannano. Lo spavento, l'orrore della guerra è diventato uno dei fattori più efficaci della politica europea, e se ancor non produce tutte le conseguenze che pur ne dovrebbero derivare, si è che esso è, in parte, paralizzato dalle passioni, dagli odii e dai rancori che hanno sì profonde radici nel cuore umano.

Ma pure la pietà è ormai diventata una forma equivalente all'odio. La rinnovazione degli armamenti, che è imposta dai continui progressi della scienza, è fatta, più che per altro, per uno scopo di difesa. Le armi si preparano più per mostrarle che per brandirle.

Chi non vede che le complicazioni orientali, di cui fummo testimoni nell'anno scorso, avrebbero offerto una ragione di guerra ben più grave del futile pretesto che ha accesa nel 1854, la guerra di Crimea?

Certo, a produrre questo prudente atteggiamento delle nazioni, ai tempi nostri, giovano l'enormità stessa dei reciproci preparativi, l'incertezza sui probabili effetti delle nuove invenzioni guerresche, il presentimento dell'immane catastrofe che seguirebbe ad un incendio europeo. Ma s'ingannerebbe chi, insieme, non vi vedesse l'azione di quel sentimento di solidarietà umana che non è più solamente il pietoso consigliere di atti caritatevoli, ma è diventato propriamente una forza sociale. La rapidità delle comunicazioni che cancella le distanze, se non può togliere quelle distinzioni da popolo a popolo che provengono da ragioni fisiologiche, etnografiche e storiche, su cui riposa il prezioso sentimento della patria, deve, però, tendere a riunirli in una sola famiglia umana, o almeno a stringerli con un vincolo che solo un istinto primitivo ed irrazionale potrebbe rompere con la violenza.

Quando l'ideale della solidarietà umana, che oggi ancora non agisce che come un freno il quale impedisce lo scoppio delle passioni si sarà determinato e realizzato al punto da essere una forza attiva, si sarà trasformato in una convinzione profonda e generale, allora le nazioni, deposto il pauroso sospetto, potranno deporre insieme, le armi, si aprirà al genere umano un'era novella, e gli uomini godranno dello spettacolo opposto a quello su cui piangeva Virgilio, esclamando:

... squalent abductis arva colonis
Et curvae rigidum falces conflantur in ensem.

Forse, alcuno potrà dire che tutto questo non è che un vuoto apparato fantastico, una nuova visione di quel regno dei cieli che doveva discendere sulla terra, ma che, finora, non s'è mai visto.

Certo, noi siamo assai lontani dalla meta e nessuno potrebbe dire quante *generazioni si consumeranno in sforzi* progressivi per raggiungerla, se pur la raggiungeranno. Eppur chi guarda attentamente la storia dell'evoluzione umana, deve riconoscere che essa avviene sopra una linea, è vero, ondeggiante e che presenta dei gomiti inquietanti, ma che nel suo andamento generale, ha una direzione costante. Se si può intravedere uno scopo, una finalità immanente alla vita intellettiva, essa è quella di ricreare il mondo nella categoria ideale dello spirito, sostituendo a poco a poco, nell'azione dell'uomo sulla natura e nei rapporti fra uomo ed uomo, la verità all'errore, l'amore all'odio, la pietà alla violenza e all'ingiustizia.

E non bisogna mai affermare, guardando al presente e ragionando su quello che si ha sotto gli occhi che un dato mutamento sarà impossibile anche nel futuro. Non c'è induzione più fallace di questa, perchè si fonda sulla promessa che le condizioni, le quali accompagnano un determinato effetto, non si muteranno mai. La verità è che quelle condizioni si vanno modificando continuamente, *modificando*, insieme, l'effetto prodotto. Non c'è pregiudizio che sia o sia stato, come questo, tanto comune. L'inalterabilità delle condizioni esistenti è sempre stata un canone nelle previsioni del futuro, e lo è oggi ancora, malgrado così profondi e rapidi rivolgimenti. C'è sempre stata la guerra fra gli uomini; la guerra ci sarà sempre. Ma perchè? Guardiamo gli esempi del passato.

Nella società antica, a nessuno, assolutamente a *nessuno* è mai *balenato* il pensiero che fosse possibile l'esistenza di una società senza gli schiavi. *Gli schiavi* c'erano sempre stati; ci dovevano esser sempre. Tutti i pensatori più forti e più audaci, Socrate, Platone, Aristotile, Cicerone, Seneca, Marco Aurelio, tutti ammettevano la schiavitù come uno dei cardini sociali. I primi cristiani ponevano l'eguaglianza nella vita d'oltretomba, ma, nella vita terrestre riconoscevano anch'essi necessaria la schiavitù. Eppure la schiavitù è scomparsa! Chi prima del Voltaire, avrebbe osato affermare che la tolleranza religiosa doveva diventare un canone essenziale del vivere civile? *Date le condizioni intellettuali* dei secoli scorsi, l'intolleranza religiosa era così logica e necessaria che ortodossi ed eretici si bruciavano a vicenda, come la cosa più naturale del mondo. Ma il mutamento nel modo di pensare e di comprendere la vita e i diritti dell'individuo ha portato con sè la libertà di coscienza. Le ferrovie hanno trasformato radicalmente il vivere sociale. Ma, se, un giorno, alle ferrovie si sostituisce la navigazione aerea, quali più profonde rivoluzioni, non solo nei rapporti materiali, ma nelle tendenze dello spirito umano avverebbero mai!

Nulla, dunque, d'impossibile che la guerra un giorno scompaia dalla terra, come sono scomparse tante altre cose, che parevano non meno necessarie. È imprudente chi si arrischia in affermazioni assolute. Che più? Io vorrei essere molto cauto anche nelle previsioni che riguardano la costituzione economica della società, e non mi schiererei con quelli che affermano l'inalterabilità. Certo, io non vedo nessun modo possibile e pratico, pel quale possa trasformarsi il principio di proprietà, e, finora nessun socialista ha saputo proporre questo modo pratico. Però quelli scrittori che sono sicuri di aver per lettori i posteri dovrebbero, anche a questo proposito, andare col piede di piombo, se non vogliono correre il pericolo di essere giudicati, fra due o trecent'anni come profeti di miope veduta. È illusoria la persuasione che il principio conservatore abbia un valore di realtà assoluta. Intendiamoci, I conservatori sono preziosi, anzi, indispensabili all'organismo sociale, perchè impediscono che il movimento trasformatore diventi precipitoso e ruinoso. Ma a guardar bene, vedremo che in fondo i conservatori *non hanno mai conservato niente*; tanto è vero che il mondo sociale del presente è completamente diverso da quello, non dirò d'un secolo, ma di cinquanta anni or sono, così che può dirsi che i conservatori d'oggi non sono, che i progressisti di ieri, o, almeno, di ieri l'altro.

I conservatori s'inalberano davanti all'idea del disarmo. E sta bene. Essi impediscono che si depongano le armi prima del momento in cui ciò potrà esser possibile senza pericolo. Ed essi rendono, pertanto, un vero servizio. Ma giova sperare che avvengano tali mutazioni nell'organizzazione sociale, per cui i conservatori futuri possano parlare dei loro predecessori della fine del secolo decimonono con quel medesimo sorriso di compatimento di cui questi parlano di Aristotile che affermava assolutamente necessaria la schiavitù, con quella medesima disapprovazione con cui oggi ricordano i privilegi e i pregiudizi di casta che pur ieri volevan conservare.

Gaetano Negri.

La disinfezione colla formaldeide

In questo momento in cui anche nel nostro paese tutti quelli che pensano ed operano cercando i mezzi più efficaci per opporsi al dilagare della tubercolosi e nobili iniziative vengono prese da chiari scienziati, nobilissimi atti, come quello della duchessa di Ravaschieri, si compiono, non sarà forse fuori proposito di additare al pubblico un recente mezzo di disinfezione degli ambienti o degli oggetti di uso personale e domestico, che ha dato buoni risultati. Voglio dire il metodo della *formaldeide*.

La disinfezione con sostanze gassose, come quella che si esercita uniformemente in tutto lo spazio, ha sopra i disinfettanti liquidi il vantaggio di non richiedere la mano dell'uomo, epperò dopo i tentativi fatti col gas solforoso o col cloro, abbandonati o per la poca efficacia del primo o per l'azione chimica troppo energica del secondo e non sempre scevri di pericolo per l'operatore; dopo questi tentativi, gli igienisti rivolsero la loro attenzione ad altre sostanze che nello stato di vapore potessero meglio corrispondere allo scopo per cui erano destinate.

Furono *H. Aronson* in Germania e *Trillat* in Francia che richiamarono l'attenzione dei dotti sulla proprietà dell'*aldeide formica* di accoppiare ad un energico potere microbicida un'azione trascurabile sopra gli oggetti da disinfettare.

Questa aldeide, che si trova in commercio sotto il nome di *formalina* in soluzioni acquose che ne contengono circa il 40 per cento, si ottiene industrialmente per ossidazione dello spirito di legno ad un prezzo abbastanza limitato ed è il derivato di un acido che secernono le formiche e serve loro come un potente mezzo di offesa. È una sostanza che ha un odore caratteristico, spiega sulle mucose una forte azione, non però tossica ed è dotata di energiche proprietà di combinazione, per cui non solo si unisce a molti altri corpi ma, ad una certa temperatura, anche con sè stessa, trasformandosi in un prodotto di condensazione che la rinchiude tre volte cioè la *paraformaldeide*, detta anche *paraformio*.

In seguito all'accennata proposta di *Aronson e Trillat* vennero inventati e messi in pratica molti apparecchi sviluppanti la formaldeide, fra i quali meritano considerazione: 1° quelli di *Schering*, che producono l'aldeide formica mediante il riscaldamento del paraformio; 2° quello di *Trillat*, che la fornisce col riscaldamento sotto pressione delle soluzioni concentrate di formalina; 3° quello di *Flügge*, in cui è sviluppata, sempre mediante il calore, da soluzioni diluite di aldeide commerciale.

L'apparecchio di *Schering* consiste in una lampada ad alcool con sostegno che porta una capsula nella quale si volatilizzano col riscaldamento diretto le pastiglie di paraformio, di cui ognuna corrisponde ad 1 gr. di formaldeide. I piccoli apparecchi (*Igea*, lire 2,50) servono per piccoli ambienti; i più grandi (*Esculapio*, lire 15) possono gassificare fino a 250 pastiglie e si usano per stanze di 10 e più m. c. di capacità. Ultimamente la ditta *Schering* ha aggiunto all'*Esculapio* un generatore di vapore, (*Esculapio combinato*, lire 1.25) poichè è più efficace *l'azione dell'aldeide* quando l'ambiente è saturo di vapor d'acqua.

Le ricerche del dottor *Aronson*, che fu il primo a controllare l'*Esculapio*, per ambienti piuttosto grandi, dimostrarono che striscie di tela, stoffe, fili di seta, abiti, ecc. inquinati con colture di batteri patogeni, fra cui quelli della tubercolosi, vengono completamente sterilizzati solo che il *potere di penetrazione* dell'aldeide non è rilevante Perciò l'A. conclude che ad eccezione dei materassi e simili oggetti per i quali è sempre da consigliarsi la disinfezione col vapor d'acqua, nessun altro metodo presenta i vantaggi di questo per la disinfezione delle abitazioni. Aggiungasi che la formaldeide possiede anche un altro potere deodorante.

Questi risultati vennero confermati da *Fairbanks* e *Gravvitz*, dal *Gemund* (Istituto d'igiene di Monaco) dal *Gehrke*, dal *Polech* e da altri in Inghilterra ed in America.

In Italia, l'anno scorso, *Manfredi* e *Frisco* (Ist. d'igiene di Palermo) facendone oggetto di una interessante comunicazione alla Società siciliana d'igiene, confermarono i risultati sopra riferiti e studiando accuratamente il *potere di penetrazione* dei vapori di formaldeide arrivarono alle seguenti conclusioni:

« 1° che le stoffe non molto compatte (biancheria ed abiti, i pannolini piegati in due, ecc. vengono sicuramente attraversati nella loro spessezza e quindi disinfettati.

2. che si hanno effetti incostanti per le sole spore di carbonchio nelle stoffe molto doppie e nei pannilini piegati in quattro.

3. Che effetti similmente incostanti si hanno per tutti i batteri sperimentati, quando si tratta di oggetti molto avvilupati o compresi.

Alla fine del loro lavoro gli A. A. concludono « che l'apparecchio Schering potrà usarsi benissimo nella disinfezione di quelli ambienti signorili nei quali i vapori possono penetrare in tutti i punti, ma che trattandosi di ambienti molto sudici conviene associarlo a lavaggi col sublimato ».

Essi raccomandano poi specialmente al medico e con molta ragione, di usare il piccolo apparecchio *Igea* per la disinfezione dei propri abiti e strumenti professionali nonchè degli oggetti di medicatura di cui giornalmente si servono.

In seguito a questi lavori la Direzione della Sanità incaricò il dottor *C. Gorini*, addetto ai laboratori scientifici da essa dipendenti, di studiare in modo particolareggiato la disinfezione coll'aldeide formica.

Oltre gli apparecchi *Schering* coi quali l'A. perviene a conclusioni simili a quelle ottenute dagli altri sperimentatori, egli esaminò, con molta diligenza ed unità di metodo, anche il processo di *Trillat Flügge*.

Il processo *Trillat* consiste nella evaporazione in autoclave, mantenuta a 3 atmosfere di pressione, di una miscela di *formalina* e *cloruro di calcio* (1 litro di formalina, 200 gr. di cloruro di calcio, sciolti in 200 cm.³ di acqua); quello di *Flügge* nella evaporazione di una soluzione diluita di formalina (8 %) in un apparecchio speciale detto *Breslavia* il quale è riscaldato con una quantità di alcool proporzionata al volume del liquido da evaporare.

Confrontando i tre metodi in svariate maniere egli conclude che: « dato

---

(15) APPENDICE DEL *FRIULI*.

ALMA DELEDA

LE CINQUE SORELLE

(Fiaba).

Credo inutile il dire che Evandra era arcicontentona.

Sempre giovine e sempre lieta! Mi pare che proprio ella non avrebbe potuto desiderare di più! Ond'è che promise subito che le avrebbe lasciate libere in tutti i loro giuochi, in tutti i loro capricci, in tutte le azioni loro.

E le cinque fanciulle non si fecero far due volte questa promessa perchè ne approfittarono subito.

Aveva ognuna preferenze speciali, e speciali tendenze, sebbene fra loro le cinque sorelle si volessero un bene tale che non se ne potrebbe immaginare di più; ma fino allora si erano accontentate di vivere modestamente fra i monti, e le selve scendendo qualche volta sino alla riva del mare, e divertendosi coi loro giuochi prediletti.

La prima amava di intrecciar bellamente tronchi d'alberi in vaghe capanne, che poi ricopriva di rami verdi, mentre la terza sorella in ordine d'età li adornava di fiori accoppiati in delicate gradazioni di tinte.

La seconda intrecciava linee rette e curve in rosoni ed ornati sopra le pentole e gli utensili di terra cotta al sole e che servivano per gli usi domestici; la quarta godeva di imitare i canti degli uccelli e le melodie indefinite della natura nelle belle sere di primavera.

L'ultima finalmente sul ritmo trovato dalla sorella adattava le parole esprimenti gli affetti più cari, le ansie dell'anima sua giovine e piena di poesia semplice e fresca come le prime rose di maggio.

Ma un bel giorno saltò il ticchio alle cinque sorelle di viaggiare per il mondo. Sarebbero andate alla ventura ora separate, ora riunite a gruppi di due, di tre, ora tutte cinque insieme, e si sarebbero ritrovate congiunte sovente. Volevano radiare pel mondo la luce della loro bellezza, la giocondità delle grazie loro.

Evandra tuttavia era afflitta assai, poichè non sapeva rassegnarsi a vivere lontana da tutte o almeno da qualcuna delle sue creature. Sì, l'avrebbe rivedute tutte e sovente, ma... tant'è, era inutile, avrebbe voluto poter sempre senza interruzione, bearsi delle sue figlie dilette, coprirle sempre di baci e di carezze.

Alla vigilia si decise timidamente di far capire il suo dolore per il prossimo distacco; ma le fanciulle buone la consolarono subito:

— Noi, mamma cara, saremo sempre con te, perchè tu potrai contemporaneamente trovarti con tutte noi, in qualunque luogo noi ci troveremo, ancorchè una di noi dovesse recarsi alla parte opposta a quella verso cui volesse per avventura incamminarsi un'altra.

Anche quella nube leggera era scomparsa dal bel cielo che serenava i giorni di Evandra; e al domani le cinque sorelle, dopo aver fatti i necessari preparativi, dopo mille carezze e cento baci reciproci, leggere come ali d'oro di farfalle portate dal vento, si misero in cammino.

Per ogni luogo dove passavano lasciavan tracce fulgidissime della loro bellezza, e i cuori di chi le ammirava palpitavano di un gaudio inesprimibile, e molti le seguivano quasi trascinati da una forza nuovissima tutta piena di soavi incantesimi, e imploravano da loro uno sguardo solo che era sempre un poema, un solo bacio che sarebbe stato per loro tutta un'onda di felicità interminabile.

Arrivarono in una regione vastissima, dove fiumi immensi scendenti dalle più alte montagne beneficavano la terra e le davano fertilità continua, dove le palme avevan trovati i natali, le messi il terreno fecondo che le maturava due volte ogni anno. Laggiù si fermarono e una attraversò un istmo e si fermò sulle rive di un mistico fiume che maturava i bambù, gli ananas e i dattori dei palmizi vicino al deserto, che spargeva di fiori le sue rive, di ricchezza le case degli abitanti di quel paese benedetto dalla natura.

Era la prima delle cinque sorelle!

Tutti si innamoraron di lei, e i re di quella regione, che si chiamavano tutti faraoni, a lei si inchinarono umili ed ammaliati.

Così sorsero nel nome suo piramidi gigantesche, come non se ne videro più altre, templi immani di marmo e di pietra, obelischi che furon famosi nei secoli.

Fu poi raggiunta dalle altre sorelle, e allora si colorarono variamente le colonne dei templi; una sfinge immane sorse custode del deserto; nei santuari echeggiarono melodie soavissime e i canti più dolci si alternarono alla melodia delle note.

Così ai piedi delle vette più alte del mondo, lungo le rive fiorite di quelle regioni benedette dal raggio eterno del sole vivificatore, quei popoli nuovi alle cinque sorelle gentili cantaron le lodi, che dovevano eternarsi nei secoli con colossi elevanti le loro guglie al cielo limpido e azzurro come l'onda quieta del mare; con statue gigantesche reggenti colli e terrazzi ove temprando venivan la cetra d'armoniose canzoni, ove con punte di ferro, di bronzo e di avorio su tavolette di terra cotta e su papiri rapiti alle piante orientali perpetuavan le glorie di quelle fanciulle di cielo.

Un giorno una di queste si incontrò in un certo Fidia, le piacque, le stese la destra amica e lo condusse con lei nel paradiso della gloria; un'altra trovò un giovine biondo seduto presso il tempio di Pallade Atena e lo invitò a lei dolcemente, e gli stese le braccia:

— Apelle, son tua!

Un'altra ancora vide un giovine ardente che a Smirne s'inebbriava nel quadro della natura, lo chiamò a sè e gli donò quel primo bacio d'amore sospirato da tanti, che doveva battezzarlo *colui che sovra gli altri com'aquila vola!*

La stessa sulle pianure di *Castalia* si incontrò un giorno d'estate a caso con un fanciullo pensoso e gentile.

Pindaro, vieni meco — gli disse — e ti darò l'ebbrezza che spira dalle mie carni, ti darò il fascino che emana dai miei sguardi, ti donerò i baci che danno le ispirazioni del genio; e tu farai immortali gli eroi.

E Pindaro, cinto di lauro, la seguì fidente; e Nemea sentì l'eco dei suoi canti, e l'istmo di Corinto l'eco dell'eco soavissima; e la Pizia fremette di ebbrezza sublime trascinata dalla melodia del prediletto della figlia minore di Evandra; e gli eroi coronati di olivo, tornanti da Olimpia per la breccia delle metropoli elleniche, ebbero da lui il bacio dell'immortalità perchè si immortalaron con lui!...

(Continua).

le seguenti condizioni: I. Sovrasaturazione degli ambienti col vapor acqueo. II. Temperatura iniziale non inferiore al 15°. III. Ermeticità rigorosa; ed ammesso come esito soddisfacente la uccisione di almeno il 90 % dei germi infettanti, la disinfezione superficiale degli ambienti mediante la formaldeide, entro i limiti di spesa e di tempo compatibile colla pratica, richiede un minimum di 1.5 a 2 gr. di formaldeide per m³ e per 24 ore qualunque sia la capacità dell'ambiente.

Il mezzo più semplice, efficace ed economico per ottenere la disinfezione è quello di far evaporare sotto una certa pressione la formalina del commercio allungata con acqua (processo *Flügge*) ed a tal uopo non occore di avere l'apparecchio *Breslavia*, ma bastano anche recipienti metallici di diverse forme o semplicemente palloni di vetro nei quali, introdotta la soluzione di formalina, questa *si fa bollire in modo* che i vapori attraversino un tubetto di vetro di piccolo diametro (3-5 mm. *fissato* mediante un tappo nel collo del pallone. Si evita così la polimerizzazione di una porzione di aldeide ».

L'uso della formaldeide rappresenta dunque un importante progresso nella disinfezione *superficiale* degli oggetti e degli ambienti, specialmente usando gli apparecchi *Schering* od il processo *Flügge*. Esso si raccomanda per semplicità ed anche per economia, poichè la disinfezione di 100 m³ col processo Schering può costare da 8 a 9 lire, mentre con quello di Flugge soltanto 3 o 4.

L'odore di formaldeide, che rimane per qualche tempo nelle stanze e negli oggetti di uso con esse disinfettati, può essere tolto facilmente mediante i vapori di ammoniaca sviluppati da una soluzione qualunque. L'aldeide si unisce all'ammoniaca molto rapidamente e l'odore scompare.

Visto questo sarebbe utile che il pubblico si impadronisse del metodo e lo applicasse negli svariati casi in cui *è assolutamente richiesta la disinfezione* domestica, non esclusa quella che s'impone nella convivenza forzata con tubercolotici, i quali dovrebbero anzi essere i primi a proteggere sè stessi dalla ulteriore invasione del bacillo e gli altri da un male che è senza confronto il più temibile *limitatore* dello sviluppo della nostra specie.

A. Piutti.

IL PROCESSO DI RENNES

La prima seduta.

Nelle adiacenze del Liceo.

Rennes 7 — Fin dalle primissime ore del mattino, la città, di solito così tranquilla, presentava un aspetto insolito, pieno d'una strana vivacità. Particolarmente nelle vicinanze delle carceri militari e del palazzo del Liceo v'era fin dai primi albori del giorno un gran formicolio di forestieri, di cittadini, di ufficiali, di soldati.

Alle 5 di mattina un distaccamento di truppa sbarrò ai due sbocchi la via in cui si trova il Liceo, permettendo l'accesso alla via soltanto a coloro che potevano legittimarsi o come abitanti nelle case di quella via o come persone ammesse ad assistere al processo.

Attraverso la via fra l'uscita dalle carceri militari e l'ingresso al Liceo — le carceri militari ed il palazzo del Liceo stanno di fronte — fu disposta una compagnia di fanteria in modo che Dreyfus passasse fra una doppia spalliera di soldati.

Alla truppa che aveva sbarrato la via agli sbocchi furono poi sostituiti gendarmi incaricati di trattenere la folla.

Il portamento di Dreyfus.

Alle ore 6 in punto, com'era stato stabilito, il capitano Dreyfus fu fatto uscire dalle carceri. Egli aveva indosso per l'occasione un'uniforme nuova; era scortato da tre gendarmi. Camminando eretto con la persona, con passo fermo, con incesso marziale, egli passò fra le due ale di soldati. La via in quel punto è larga 20 metri. Con piede franco Dreyfus salì le scale del palazzo del Liceo e si recò nella stanza assegnatagli per essere a disposizione del Consiglio di guerra.

Nell'aula del Consiglio di guerra.

L'aula del Liceo in cui Dreyfus sarà giudicato è discretamente spaziosa.

Malgrado l'ora mattutina, nello spazio riservato al pubblico ed alla stampa s'incomincia a sentire l'afa. Siamo stipati come le acciughe.

Le emozioni però ci fanno a poco a poco dimenticare la noia del caldo ed il disagio della ristrettezza.

Dei personaggi direttamente interessati al processo furono tra i primi ad entrare nell'aula i difensori di Dreyfus, avvocato Demange e Labori.

Poco dopo entrano i membri del Consiglio di guerra, preceduti dal presidente colonnello Jouast.

Attira l'attenzione generale il commissario governativo maggiore Carrière.

Il processo incomincia. Entra Dreyfus. Emozione indescrivibile.

Il presidente Jouaust, appena occupato il suo posto, con voce poderosa dice al segretario: « Segretario leggete i nomi dei giudici! »

Il segretario obbedendo legge la seguente lista:

Presidente: colonnello del genio Jouaust, direttore del genio a Rennes.

Giudici: tenente colonnello Brongniart, direttore della Scuola d'artiglieria; maggiore Profillot, del 10° artiglieria; maggiori de Lancrau de Bréon e Merle, del 7° artiglieria; capitani Parfait e Bauvais del 7° artiglieria.

Poscia, il presidente ordina di introdurre l'accusato. Queste parole producono in tutta l'aula un'emozione indescrivibile.

L'uscio si apre e Dreyfus entra; è senza sciabola, ha i guanti bianchi; egli saluta militarmente i suoi giudici poi si toglie il *kepì*. Egli ha forse perduto un po' della sua elasticità, ma nondimeno mostra un portamento disinvolto, spigliato.

I suoi capelli sono un po' diradati. Il suo volto ovale, coi zigomi sporgenti ed il naso piuttosto pronunciato è sparuto e d'un pallore terreo; il labbro superiore è coperto da piccoli baffi.

Dietro Dreyfus siede un capitano dei gendarmi. I difensori hanno il loro posto dinanzi all'accusato.

Dopo aver salutato la Corte, Dreyfus siede; il suo sguardo è costantemente fisso sui suoi giudici.

Intermezzo.

Il cancelliere legge la sentenza del 3 luglio della Cassazione, che causò la sentenza del Tribunale militare di Parigi del 1894 contro Dreyfus, poscia legge la relazione del capitano d'Ormescheville costituente l'atto d'accusa contro Dreyfus nel processo del 1894.

Si procede indi all'appello dei testimoni, Du Paty de Clam ed Esterhazy sono assenti.

Esterhazy anzi scrisse al Presidente del Consiglio di guerra che non si presenterà, rinnovando le anteriori dichiarazioni circa il *bordereau*.

Il relatore maggiore Carrière annunzia che l'esame dell'incartamento segreto esigerà quattro giorni e dichiara che in seguito alle funzioni ufficiali di cui sono rivestiti il generale Chanoine e l'addetto al ministero degli esteri Paleologue, la loro citazione come testimoni non è mantenuta e che l'assenza Esterhazy è senza importanza.

L'interrogatorio di Dreyfus.

Il presidente interroga Dreyfus dicendogli: Siete accusato di alto tradimento.

Dreyfus che fino allora era rimasto completamente calmo risponde subito con voce bassa ma sicura: « Dichiaro di non aver commesso alcun tradimento », e soggiunge colle lagrime agli occhi, e con voce commossa: « Sono innocente, come non cessai mai di dichiararlo durante cinque anni. Giuro sulla testa dei miei figli e dichiaro sul mio onore di essere innocente ».

Interrogato sulla sua presenza a Bourges durante l'esperienza del freno *idropneumatico del cannone da* 120, Dreyfus dichiara di non aver conosciuto che dati generici e di non avere mai visto manovre nè tirare il cannone 120.

Nega poi in modo generale tutti i fatti addebitatigli, alcune volte risponde di non ricordarsi qualche particolare; allorchè gli si mostra il *bordereau*, il presidente gli chiede se lo riconosce come suo.

Dreyfus si difende energicamente dall'accusa di esserne l'autore; ammette di essersi recato tre volte in Germania, ma dichiara che non seguì mai le manovre nelle vicinanze di Mulhouse e non ebbe mai alcun rapporto con ufficiali tedeschi.

Il presidente interroga Dreyfus circa l'accusa di esser stato giuocatore e di aver avuto costose relazioni amorose.

Dreyfus nega risolutamente ripetendo più volte: *Jamais*.

Il presidente gli chiede poi perchè abbia cercato di aver informazioni sulla *granata Bobin* e *perchè faceva domande* indiscrete ai suoi compagni d'arme.

Dreyfus nega di aver chiesto queste informazioni e di aver fatto domande indiscrete ai colleghi, nega pure di essersi recato in Italia alla sua uscita dalla scuola di guerra.

Il Presidente mostra a Dreyfus la minuta del *bordereau* da lui scritta sotto la dettatura di Pati de Clam durante l'istruttoria del processo del 1899. Dreyfus esamina attentamente il documento e descrive poscia il colloquio che ebbe in carcere con Paty de Clam, *dopo* esser stato condannato dal Consiglio di guerra. Anche in tale circostanza protestò la sua innocenza, chiese a Paty de Clam di pregare il ministero della guerra di far luce sull'affare.

Dreyfus afferma, rispondendo al Presidente, di non avere fatto veruna confessione al capitano Lebrun Renaud il giorno della degradazione e di non avergli detto: se consegnai documenti senza importanza allo straniero, *si fu* per averne altri più importanti; disse soltanto al capitano Lebrun Renaud che si recava a *protestare* la propria innocenza dinanzi al popolo, e soggiunge: — Sì, dissi anche che fra tre anni la mia innocenza sarebbe stata evidente, e dissi così, perchè mi era stato detto che la politica estera si opponeva acchè la luce fosse fatta prima di due o tre anni.

L'interrogatorio è così terminato, lasciando una impressione favorevole all'imputato; si rimarcò la sua parola misurata e il suo contegno correttamente militare.

A porte chiuse.

Su domanda del maggiore Carrière, il Consiglio di guerra emette un'ordinanza con cinque voti contro due, in cui si stabilisce di tenere udienza a porte chiuse per quattro giorni, allo scopo di esaminare l'incartamento segreto.

L'udienza indi è tolta. L'uscita di Dreyfus dall'aula non provoca incidenti. Domattina l'udienza segreta comincierà alle 6.30.

— Dreyfus viene ricondotto in prigione senza incidenti; la città è calma; nessuna dimostrazione.

Una impressionante lettera di Esterhazy.

Parigi 7 — I giornali pubblicano una lettera di Esterhazy che costituisce un vero atto d'accusa contro il relatore al Consiglio di Rennes, maggiore Carriere rivelandone la parzialità nella scelta dei testimoni.

Esterhazy narra poi come divenne intimo del colonnello Sandherr che era impressionato dalle sottrazioni di documenti che diventavano sempre più frequenti al *ministero della guerra*.

Fu allora che gli propose di mettersi in rapporto con l'addetto militare Schwarzkoppen.

Esterhazy invita il generale Mercier a dire tutta la verità.

NOTIZIE ITALIANE

Le elezioni a Firenze.

Firenze 7 — Il Consiglio comunale discutendo oggi il ricorso per l'annullamento delle ultime elezioni suppletive causa l'irregolarità dello scrutinio fatto secondo le disposizioni della vecchia legge, deliberò il rinvio del ricorso ad una Commissione di cinque perchè ne riferisca.

Un Municipio saccheggiato.

Salerno 7 — Stanotte ignoti penetrati mediante scalata nella casa comunale di Rofrano distrussero gli atti civili e le sentenze dell'ufficio di conciliazione, la corrispondenza e il registro delle deliberazioni consigliari asportando il timbro municipale. Si attribuisce il delitto alle lotte amministrative locali.

Lo sciopero delle sigaraie a Firenze.

Firenze 7 — Le sigaraie riunitesi alla *Fratellanza dell'Artigiano*, deliberarono che una Commissione presenti all'ispettore centrale Gasperini, le minime loro domande, cioè l'aumento dei salari e dei sussidi per malattia, trattamento di valetudinarietà dopo un decennio di servizio su 25 a 40 lire mensili e aumento delle pensioni.

« La Propaganda » sequestrato.

Napoli 7 — La Procura Generale ha sequestrato il giornale socialista *La Propaganda*, a termini dell'art. 8 del decreto-legge avendo, espressamente pubblicato il completo resoconto del processo di diffamazione tra il giornale il *Mattino* e il giornale *Monsignor Perrelli*, per provocare un giudicato del magistrato sulla costituzionalità del decreto. *La propaganda* apre una sottoscrizione destinata a coprire le spese giudiziali e confida che i maggiori parlamentari dell'opposizione indosseranno la toga in difesa dei diritti della stampa.

Il suicidio di due amanti.

Terni 7 — Due giovani, abbracciandosi, si gettarono tra la Porta Garibaldi e il Ponte di Ferro nella Nera disparendo tra i gorghi. Un piccolo involto lasciato sulla riva conteneva un librotto postale, esaurito, intestato ad Amedea Malvini, sarta, da Urbino, e poca biancheria femminile.

NOTIZIE ESTERE

Una congiura contro il Sultano.

Telegrafano da Costantinopoli al *Localanzeiger* di Berlino che si scoperse una congiura contro la vita del Sultano. Si arrestarono un generale di brigata e parecchi ufficiali. Dopo l'arresto nulla trapelò circa la loro sorte.

Delcassè a Pietroburgo.

Pietroburgo 7 — Lo Czar fece consegnare al ministero degli esteri francese, Delcassè, le insegne in diamanti dell'ordine di Alessandro Newsky.

La questione del Transvaal.

Pretoria 7 — Il presidente Kruger informò il residente inglese Milner che accetterà tutte le proposte amichevoli che possono comporre le difficoltà.

Il successore di Negrier al Consiglio di guerra.

Parigi 7 — Il generale Pierron, pur conservando le funzioni di comandante del settimo corpo d'armata, fu nominato membro del Consiglio superiore della guerra in sostituzione di Negrier.

Un duello fra deputati in Austria.

Vienna 7 — Vi fu oggi il duello tra il deputato tedesco Wolff, noto per il suo ostruzionismo, e Kripek deputato della Dieta boema. Wolff rimase ferito piuttosto gravemente.

Un disastro agli Stati Uniti. Trenta annegati.

New York 7 — In seguito alla rottura di un *pontone annegarono* trenta persone che attendevano a Mountdesert (Maine) il vapore *Barharbor*.

La catastrofe di Juvisy.

Parigi 7 — Nello scontro di Juvisy *furono accertati* 18 morti e 85 feriti.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

8 agosto 1848 — I Bolognesi cacciano via dalla loro città gli Austriaci.

×

Un pensiero al giorno.

Alcuni caratteri incomprensibili, che non sanno produrre che dolore a sè e agli altri, sono strumenti nei quali tutte le corde sono spezzate, meno la più rigida e la meno fragile, quella dell'amor proprio.

×

Cognizioni utili.

Distruzione degli scarafaggi — È difficile liberare la casa da questi noiosissimi insetti, in modo completo. Occorre perseguitarli senza posa, turando i buchi del pavimento, dell'acquaio, ecc. La pulizia scrupolosa è la migliore garanzia contro questi animali domestici.

Uno dei mezzi indicati per la loro distruzione è di mettere della birra in fondo ad un vaso, collocando all'intorno un panno per facilitare la ascensione degli insetti che attratti dall'odore della birra, della quale sono ghiotti, finiranno col cadere nel vaso ed annegarvi.

2° Soluzione bollente di allume nell'acqua (1 chilog. di allume per 4 litri d'acqua). Si versa nelle fessure, fori, buchi dell'impiantito, ecc.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

I eeeeeee

Spiegazione del rebus monoverbo precedente. PERIMETRO (*Per 1 metro*)

×

Per finire.

La mamma severa:

— Giovannino, dov'è quel pezzo di torta che ho lasciato qui?

— L'ho dato a un bambino che aveva fame.

— Ah! bimbo mio, caro, buono. Vieni qui che ti baci! E chi era quel bambino?

— Io, mamma.

PROVINCIA

Spilimbergo, 7 agosto.

Banchetto di laurea.

Jer sera ha avuto luogo un geniale convito in casa Dianese per festeggiare la laurea del dott. Gino, nostro egregio e simpatico compaesano. Numerosi i giovani intervenuti, non solo di Spilimbergo, ma di altri siti ancora e persino di Udine: prova questa della simpatia che il dott. Dianese ha saputo inspirare nei suoi amici e compagni di Università.

La serata trascorse nella più viva allegria, e frequenti ed affettuosi seguirono i brindisi alla salute e prosperità del festeggiato, il quale rispose evidentemente commosso per le tante e manifeste prove di stima avute in questa occasione.

Sul tardi si levarono le mense, ma la riunione si prolungava alla birreria del *Manego*, ove con la solita gentilezza dall'anfitrione veniva offerto il *cognac* agli amici.

A malincuore la lieta brigata si sciolgieva, grata per la cordiale ospitalità, rinnovando all'amico diletto congratulazioni e auguri vivissimi di lieto e brillante avvenire.

Un invitato.

UDINE

La proclamazione dei consiglieri provinciali. Ieri ebbe luogo l'annunciata proclamazione dei consiglieri provinciali stati eletti nelle ultime elezioni amministrative, dopo di che il co. Gropplero prese congedo dai colleghi della Deputazione.

Ecco i nomi degli eletti:

Franceschinis avv. Erasmo, Udine I.
Grassi Antonio, id.
Mantica co. comm. Nicolò, Udine II.
Coren avv. Lucio, Cividale.
Trento (di) co. Antonio, id.
Cignolini dott. Sebastiano, Codroipo.
Pasquali Federico, Gemona.
Morossi nob. avv. Cesare, Latisana.
Attimis (d') co. Nicolò, Maniago.
Faelli Antonio, id.
Rodolfi avv. Pietro, Moggio.
Antonelli cav. dott. Antonio, Palmanova.
Platco cav. avv. Arnaldo, id.
Panciera di Zoppola co. Arnaldo, Pordenone.
Fratina co. cav. dott. Basilio, id.
Cavarzerani avv. Giov. Batt., Sacile.
Lacchin Giuseppe, id.
Sostero geom. Licurgo, San Daniele.
Pinni cav. Vincenzo, San Vito al Tagl.
Barnaba cav. avv. Domenico, id.
Rota co. Francesco, id.
Pecile prof. cav. Domenico, Spilimbergo.
Andrea (d') Mattia, id.
Biasutti cav. dott. Pietro, Tarcento.
Renier cav. avv. Ignazio, Tolmezzo.

Si diede quindi lettura della seguente nobilissima lettera, che i Consiglieri provinciali sottoscritti inviarono al co. Gropplero, loro venerato Presidente, come un saluto prima di staccarsi da lui:

Illustrissimo Sig. Conte e carissimo Amico,

La Deputazione Provinciale *tiene* oggi l'ultima seduta ed il mandato deputatizio sta per spirare in ognuno di *noi*.

Prima di separarsi, i colleghi vogliono riservati a Lei gli ultimi istanti, a Lei che per 10 anni fu loro amato Presidente e che di quest'aula, sacra al lavoro, seppe fare per tutti un centro di attrazione, un caro ed ambito ritrovo.

Qui torna superfluo il richiamare le tante benemerenze da Lei conquistate in più di 33 anni nell'amministrazione provinciale; di esse resta un monumento imperituro negli innumerevoli atti del l'ufficio, non meno che nella memoria e nel *cuore di tutti i cittadini della* Provincia.

A noi piace invece attestarle la più viva riconoscenza ed ammirazione pel tratto nobile e squisitamente gentile che sempre ci ha usato e per quella finezza con cui ci tenne avvinti nella più stretta concordia ed ispirati all'unico bene della grande e piccola Patria.

Ond'è che gli anni trascorsi sotto la prima presidenza elettiva, da Lei così bene inaugurata, ed altresì la coscienza del dovere scrupolosamente e felicemente compiuto, saranno per noi il più *gradito ricordo*, e *nell'atto* che le presentiamo, ad animo aperto, questi sentimenti, noi Le mandiamo i più cordiali saluti, i più felici auguri.

Udine, 7 agosto 1899.

Di Lei affet. Colleghi ed amici

P. Biasutti — D. Barnaba — A. Ciconi — F. Concari — L. Perisutti — A. Pollis — I. Renier — D. Roviglio — G. Di Caporiacco, segretario.

Questa lettera commosse vivamente l'illustre presidente, che ringraziò sentitamente con opportune parole.

La delegazione per riscuotere lo stipendio. Il quesito che l'on. Boselli, ministro del tesoro, ha sottoposto alla sezione di finanza del Consiglio di Stato si riferisce al regolamento di contabilità generale dello Stato. Trattasi di sapere se il Governo può approvare la modificazione all'art. 411 del regolamento che concede la delegazione fatta da un impiegato dello stesso ufficio ad un altro impiegato per riscuotere e dare quitanza di tutto e di parte di suo stipendio od assegno personale, nel senso che la delegazione possa essere fatta oltre che a terzi anche ad enti morali ed istituti di credito.

Oggi la sezione di finanza del Consiglio di Stato si è riunita ed ha messo il suo parere che venne tosto trasmesso al Ministero del Tesoro. Pare non probabile che la questione possa essere portata al Consiglio di Stato che si adunerà in seduta plenaria il 12 corr.

Pel "Cittadino Italiano,,. Il *Cittadino Italiano*, cui ci pare inutile rispondere ancora sulla questione dei monaci e delle monache, perchè non ci intenderemmo mai e finiremmo coll'annoiare entrambi i lettori, chiude un articoletto per noi, — nel quale, sempre bontà sua, si accontenta per questa volta di regalarci *il solo* epiteto *di incoscienti*, — con questa domanda:

«Ora noi vogliamo dal *Friuli* una *esauriente* spiegazione, senza arzigogoli e girigogoli di quelle parole che ci butta in faccia chiamandoci *degno seguace della compagnia di Gesù*».

Eccoci a soddisfarvi subito, amico collega; e senza *arzigogolare* e *girigogolare*.

La Compagnia di Gesù è, a nostro avviso, composta di persone intelligentissime, maestre in *girigogoli* ed *arzigogoli*. Voi, caro *Cittadino*, sempre a nostro avviso, *girigogolata* e *arzigogolate* intelligentissimamente onde, come *arzigogolante* e *girigogolante*, abbiamo creduto di chiamarvi *degno seguace della compagnia di Gesù*, composta tutta di *arzigogolatori* e *girigogolatori* espertissimi.

E punto, e basta per noi.

I pacchi postali a Creta. Il ministero delle Poste avverte che i pacchi postali con destinazione a Candia, Canea o Retimo nell'isola di Creta devono esser spediti esclusivamente per la via di Messina, restando soppresse quelle di Brindisi o di *Udine*.

Elenco dei cavalli iscritti per le Corse che avranno luogo in Udine nei giorni 13, 15 e 20 agosto corr.

Miss Eddy di Lamma Giuseppe
Tacoma » Tamberi Egisto
Cantella » »
Adrain » *Lady Hambletonian*
Arlecchino » »
Ione » »
Grazioso » Barbetto Luigi
Guerra » Giberti Arturo
Orseolo » Tamberi Aristide
Eletta » Walz Alfonso

Gita di piacere. Pel giorno 15 agosto corr. la Società Veneta ha stabilito che vengano effettuati treni speciali in partenza da Portogruaro (ore 6) e da Monfalcone (ore 5.55) ed in partenza da Udine per Monfalcone alle ore 19,53 e per Portogruaro alle ore 19.53.

Da tutte le Stazioni poi da Cividale a Portogruaro verranno distribuiti biglietti a prezzo di favore.

Per il basso Montico. Perchè le cose non siano svisate dai loro veri termini, e che si sappia tutta la verità intorno alla diceria che corre sopra un preteso affronto che si dice aver avuto l'egregio nostro concittadino signor Teobaldo Montico, dalla Commissione del Teatro Sociale, quando doveva cantare nella *Carmen* diretta dal maestro Alessandro Pomè; possiamo affermare ad onor del vero, e senza timore di venir smentiti, che il basso signor Montico fu *direttamente* licenziato dal maestro Alessandro Pomè, senza che la Presidenza avesse ingerenza alcuna nella cosa, avendo il maestro Pomè riconosciuto alle prove (ciò che partecipò al signor Montico con una lettera per lui molto lusinghiera), che egli era un basso profondo, mentre per la parte di *Zuniga* nella *Carmen* occorreva un basso centrale.

Suicidio. Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste di ieri:

«Giosobino Bandini, d'anni 25, da Roma, appartenente al corpo della R. Guardie di finanza, ai primi di questo mese disertava dal suo posto di Udine e veniva a Trieste prendendo alloggio, in uno dei principali alberghi. Il personale dell'albergo vide entrare iersera il Bandini con un involto sotto il braccio e non avendolo veduto uscire dalla sua stanza durante la mattina ne informava l'autorità di P. S. Intervenuto l'ufficiale di polizia Krainer si dovette abbattere la porta. Entrati nella stanza trovarono il giovanotto *steso a terra* nudo ed esanime. Egli si era asfissiato e in un canto presso ad un lavamano fu rinvenuto un recipiente con entro dei rimasugli di carbone fossile. Dopo le constatazioni di legge la salma fu trasportata a S. Giusto col furgone dell'impresa Zimolo».

Tentato suicidio. Al momento di andare in macchina ci assicurano che iersera, verso le ore 11, tentava di suicidarsi, nella sua camera d'abitazione in via Paolo Canciani, ingoiando una dose di sublimato corrosivo, certo S. S., d'anni 22, il quale venne prontamente soccorso e messo fuori di pericolo.

Dicesi che il movente siano stati dispiaceri amorosi.

Leggere in quarta pagina: *Sapol* — Bertelli.

Legato Bartolini. A tutto agosto corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1899-1900.

Detta nomina è di spettanza del Consiglio comunale (art. 6 dello statuto organico 9 dicembre 1881 approvato con r. decreto 25 giugno 1882).

Il Legato sussidia giovani d'ambo i sessi nati o domiciliati in Udine, bisognevoli di assistenza pecuniaria per la loro educazione religiosa, scolastica ed artistica o pel loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna e d'industria, e riconosciuti meritevoli di tale sussidio per indole, attitudine e costumi intemerati (art. 2 come sopra).

I sussidi vorranno concessi verso obbligo morale nel sussidiato di restituirli, senza interesse, tostochè la sua posizione economica lo abbia messo in grado di poterlo fare (art. 11 come sopra).

Le domande di sussidio, indicanti gli studi che intendono percorrere i petenti, devono prodursi alla Congregazione di Carità ed essere corredate a sensi dell'art. 7 del sopra citato statuto organico:

a) dallo stato di famiglia ed indicazione dell'imposta a carico dei divorsi membri della famiglia;

b) da certificato di nascita che constati la compiuta età di anni 15 e il domicilio della famiglia;

c) da certificato del Sindaco che l'aspirante è meritevole per indole e costumi intemerati;

d) da certificato degli studi percorsi con classificazione distinta nelle materie relative agli studi che avrà a percorrere;

e) da certificato di attitudine fisica alla professione cui intende di dedicarsi.

Una ditta udinese che manda circolari croate in Istria. Togliamo dal *Piccolo* di Trieste: Ci scrivono da Montona: «La ditta Nodari di Udine, via Aquileia 29, ha inviato nella nostra città delle circolari croate, per invogliare i cittadini a non sappiamo quale viaggio. Non vi sembra ciò strano?

La ditta Nodari di Udine si occupa, se non erriamo, di emigrazione. Avendo frequenti occasioni di trattare con emigranti di varie provenienze e non rari contatti con persone provenienti dalla Giulia, non dovrebbe ignorare che l'Istria è provincia italiana, per cui anche le genti di diversa nazionalità, che vi soggiornano, parlano ed usano la nostra lingua. Per questo fatto l'invio di circolari croate a Montona (e forse in altre città e borgate istriane) non è scusabile. Amiamo credere che si tratti d'un equivoco, e che sia stato per puro accidente che, in luogo di circolari italiane, la ditta Nodari ce ne mandò in croato. Diversamente il fatto sarebbe veramente deplorevole».

Vent'anni dopo. Nel 25 maggio 1878, siccome autore di molti furti, veniva arrestato Paolini Luigi fu Luigi, detto Maurio, nato a Lonericco, residente a Udine, d'anni 38.

Con sentenza 1 ottobre 1879, di questa Corte d'Assise veniva condannato alla pena dei lavori forzati per anni 20, ed a quella accessoria di anni 10 di sorveglianza.

Il Paolini *scontò la pena* a Portoferraio ed, avendo avuta una diminuzione di pena, nel 2 luglio p. p. venne liberato dal bagno penale ed ora si trova a Udine.

Arresto. *In via della Posta fu* arrestato il pregiudicato Valentino Di Benedetto fu Angelo d'anni 57, nato a Nogaredo di Prato, dimorante a Gonars, perchè trovato in possesso d'una roncola.

Contravvenzione. La scorsa notte furono dichiarati in contravvenzione: Bono Antonio perchè transitava per le vie della città con un carretto non munito di fanale e De Luisa Giovanni da Udine per ubbriachezza.

Il Monte di Pietà di Udine *fa noto che durante il mese di agosto* possono essere rinnovati i bollettini *colore verde* fatti a tutto dicembre 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei n. 1 e 29 gennaio a. c. dell'*Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Ringraziamento. Le sorelle e nipoti della fu *contessa Laura Beretta ved. Vorajo* ringraziano di tutto cuore tutte quelle pietose persone che in qualsiasi modo vollero onorare la salma della loro amata estinta coll'invio di ceri e corone. Domandano venia se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche ommissione nel partecipare la luttuosa circostanza.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 8 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	8 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.9	750.0	749.5	748.9
Umido relativo	67	73	83	—
Stato del cielo	ser.	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	6,0	—	20.4
Velocità e direzione del vento	cal.	8.80	2.E	cal.
Term. centigr.	24 7	20.2	23.4	22.2

7 Temperatura: massima . . . . . 30.0; minima . . . . . . 19.0; minima all'aperto 17 8

8 Temperatura: minima . . . . . 19.8; minima all'aperto 18.1

Tempo probabile:
Venti deboli, cielo sereno, qualche temporale.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 7 luglio.

La Pietra Romeo di Domenico d'anni 17, nato a Trieste, residente a Udine, calzolaio imputato di appropriazione indebita a danno di Luigi Zaghis, fu condannato a 75 giorni di reclusione e a lire 50 di multa.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Ecco l'elenco artistico per la *Cenerentola*, di cui avremo la prima rappresentazione il 12 corrente:

Guerina Fabbri, contralto; Virginia Novelli, soprano; Clorinda Pini-Corsi, mezzo soprano; Antonio Pini-Corsi, baritono; Angelo Chinelli, tenore; Luigi Tavecchia, basso comico; G. Mongini, secondo tenore.

Maestro concertatore Egisto Tango.

La Fabbri, il Pini-Corsi Antonio, il Chinelli tenore, hanno cantato tutti alla Scala di Milano, al Reggio di Torino, al San Carlo di Napoli, al Carlo Felice di Genova, al Costanzi di Roma e all'estero nei principali teatri.

Il Tavecchia, cantò al Costanzi di Roma ed in molti altri teatri d'importanza, ed è scritturato per la stagione di Carnovale e Quaresima p. v. alla Scala di Milano.

Avremo adunque uno spettacolo di prim'ordine, come è dato sentirlo soltanto nei grandi centri; perciò siamo certi che la stagione non solo è assicurata, ma che riuscirà brillantissima sotto tutti i rapporti.

DAI CAMPI DAI PRATI

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di luglio:

In questa decade le condizioni climatiche secondarono gli sforzi degli agricoltori nella cura dei vigneti. Buone sono in generale le condizioni delle campagne e, specialmente del frumentone, della canapa, dei foraggi e del riso. Si raccolgono in abbondanza frutta ed erbaggi e continuano regolarmente i lavori campestri.

In molti luoghi si incomincia a desiderare la pioggia benchè fino ad ora la siccità non abbia prodotto danni sensibili. Si sono avuti parecchi temporali accompagnati da grandine e le località maggiormente colpite sono nelle provincie di Como, Bergamo, Udine, Reggio Emilia, Ancona, Arezzo, Roma, Siena, Lecce, Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Catania.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Scoperta di falsi monetari italiani a Lugano.

Como 8 — Sono stati arrestati a Lugano, certo Baretta Marco, di anni 57 e la sorella di lui, Doroten, di anni 55. Essi aveano impiantato una officina per la falsificazione di monete d'argento. Essi sono stati consegnati all'autorità di P. S. italiana. Furono sequestrati tutti gli ordegni.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 agosto.

Colla nuova settimana le richieste ripresero una discreta attività e se gli affari in sete non risultano più correnti dell'ultima ottava lo si deve solo alla fermezza con cui sono tenute le pretese dei nostri detentori, mentre è evidente che gli incontri di vendita si presentano più numerosi che per l'addietro.

V'era oggi interessamento per quasi tutte le greggie, ma particolarmente per quelle correnti per bisogni di filatoio, come pure qualche ricerca in lavorati, organzino e trame, per lo più nei titoli fini.

Discreta animazione e piccolo aumento nei prezzi dei bozzoli anche levantini.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 8 agosto 1898.

Rendita.	agos. 7	agos. 8
Italiana 5 % contanti ex coup.	98.90	99.—
» 5 % fine mese	99.10	92.25
» 4 % »	111.—	111.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	331.—	331.—
» 3 % Italiane	310.½	310.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	508.—	508.—
» » » 4 ½ %	516.—	516.
» Banco di Napoli 5 %	459.	459.—
Ferrovia Udine-Pontebba	496.—	495.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518.
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons . . .	972.—	980.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese . .	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine . . .	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	725.—	730.—
» Ferr. Medit. ex coupons	552.—	555.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . chèques	107.60	107.60
Germania . . . . »	132.40	132.40
Londra . . . . »	27.17	27.17
Austria - Banconote . »	224.¾	224.¾
Corone in oro . . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.45	21.45
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons . .	91.95	91.95

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.63.**

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco